

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Gli artigiani incalzano la Giunta sul metanodotto: rischia di slittare la scadenza del 2014

«Galsi, la Regione accelera»

I vertici della Cna: troppi ritardi, temiamo resti un miraggio

I vertici della Cna sollecitano la Regione affinché faccia chiarezza sul progetto del metanodotto e dia notizie certe sulla sua realizzazione.

«Il metano sembra ancora un miraggio per la Sardegna». A soffiare sul fuoco delle polemiche sono gli artigiani della Cna, che alla Regione chiedono «risposte e soprattutto maggiore chiarezza su un progetto che alle famiglie dell'Isola promette risparmi energetici anche del 40%».

IL GALSI. Il gasdotto Galsi, che dall'Algeria dovrebbe portare il metano in Italia attraverso l'Isola, «è ancora un sogno nonostante negli ultimi anni gli enti locali sardi abbiano accelerato i tempi per la costruzione delle reti locali di distribuzione locale e le stazioni di pompaggio». Per questo motivo, sottolineano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna sarda, «gli artigiani chiedono alla Giunta regionale notizie certe sull'importante progetto infrastrutturale i cui lavori sulla car-



ta dovrebbero iniziare nel 2014».

I RISPARMI. L'opera, oltre a garantire una maggiore sicurezza energetica a tutto il Paese, costituisce per la Sardegna «un obiettivo irrinunciabile per accrescere la competitività del sistema economico isolano attraverso l'abbattimento delle bollette energetiche per famiglie e imprese, con un risparmio sti-

mato intorno al 30-40%».

I DUBBI. «Gli eventi succeduti in questi mesi», proseguono Marras e Porcu, «e che hanno coinvolto la compagnia di Stato algerina, Sonatrach, e il cambio traumatico dei vertici Eni (con l'ad Paolo Scaroni indagato e al centro di un'inchiesta per una tangente milionaria, ndr) accrescono le ombre intorno alla possibilità che l'ope-

ra si realizzi davvero. Negli ultimi anni», spiegano i vertici della Cna, «abbiamo registrato uno sforzo significativo degli enti locali, che hanno predisposto i progetti di infrastrutturazione locale in attesa che prendano corpo i progetti per la realizzazione del gasdotto».

GLI INVESTIMENTI. Il progetto, ricorda la Cna, «prevede investimenti per oltre un miliardo

di euro che, se ben gestiti, potrebbero rappresentare una straordinaria boccata d'ossigeno per le imprese sarde». Il metanodotto attraverserà tutta l'Isola e sarà lungo 272 chilometri. Sono previsti 38 punti di interconnessione con le reti secondarie dei centri abitati e delle zone industriali e artigianali, con una connessione, in media, ogni 7-8 chilometri. «Proprio questa prospettiva», evidenziano Marras e Porcu, «ha spinto gli enti locali ad accelerare i tempi per la costruzione delle reti di distribuzione locali e delle stazioni di pompaggio. Non vorremmo che anche l'importante progetto di metanizzazione dell'Isola finisca come le tante opere incompiute che in Sardegna hanno portato allo spreco di ingenti risorse pubbliche».

IL PIANO ENERGETICO. «Tutto ciò», concludono i rappresentanti della Cna sarda, «renderebbe ancora più indifferibile l'urgenza di predisporre finalmente un piano energetico regionale che individui le possibili alternative e disponga una strategia di medio-lungo periodo in grado di coprire il vuoto di una politica energetica che la Sardegna non ha mai avuto».

Lanfranco Olivieri

AGRICOLTURA



Una protesta di agricoltori

Flat rate, aiuti più equi Pac, Ue all'Italia: 76 milioni da rimborsare

Il mondo dei campi ha fatto centro. La presidenza dell'Ue ha accolto le richieste del governo italiano per modificare il sistema di convergenza interna per la distribuzione degli aiuti alle imprese agricole. In questo modo, ha affermato il ministro all'Agricoltura, Mario Catania, al termine del Consiglio Ue, ci sarà un «approccio più soft» che eviterà di dover applicare entro il 2019 il meccanismo del «flat rate», ossia l'adeguamento degli aiuti per ettaro con importi uguali per tutti. Al suo posto, invece, ci sarà un meccanismo che consente di alzare gli importi più bassi e di livellare i più alti «senza avere uno schiacciamento, ma mantenendo una forbice ancora ragionevolmente ampia tale da non destabilizzare il sistema produttivo». Sono stati fatti quindi, ha sottolineato Catania, «progressi non trascurabili. Finalmente», ha aggiunto il ministro, «la situazione si è sbloccata: l'approccio generale della presidenza raccoglie in pieno le nostre richieste. È una giornata molto positiva per la Pac», ha concluso Catania.

IL RIMBORSO. La Commissione Ue ha intanto chiesto all'Italia di rimborsare 76,11 milioni di euro indebitamente spesi nell'ambito della Politica agricola comune (la Pac 2007-2013). In totale, Bruxelles recupererà da 22 stati membri un totale complessivo di 414 milioni. Spetta infatti all'esecutivo comunitario controllare che questi facciano un uso corretto dei fondi stanziati. Quanto restituito dai Paesi - per inosservanza delle norme Ue o inadempienze nelle procedure di controllo della spesa agricola - riconfluirà nel bilancio dell'Unione europea. Parte dei 414 milioni di euro che Bruxelles ha chiesto indietro è però già stata recuperata, quindi l'impatto finanziario netto sarà inferiore a 393 milioni di euro. (lan. ol.)

L'effetto della crisi. Per la Cgia di Mestre in difficoltà un'azienda su due

Dalle imprese salari a rate

L'Italia della crisi vede un'impennata dei protesti, cresciuti in 5 anni del 12,8%, e le aziende che continuano a lavorare sono in tale difficoltà che circa la metà è stata costretta nel 2012 a rateizzare gli stipendi dei dipendenti. Lo segnala la Cgia di Mestre, in una ricerca secondo la quale dall'inizio della crisi le sofferenze in capo alle aziende hanno subito un'impennata del 165%. A fine 2012 l'ammontare complessivo delle insolvenze aveva superato i 95 miliardi di euro.

I RIFLESSI DELLA CRISI. Aumento dei protesti bancari e blocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione hanno così mandato in rosso i conti

correnti di molti imprenditori, che non sono più riusciti ad onorare la scadenza dei salari, cercando di rateizzare. In questo sconcertante bollettino della crisi fanno eccezione le imprese guidate in Italia da cittadini stranieri, che nel 2012 - dati Infocamere diffusi da Unioncamere - sono aumentate di 24.329 unità (+5,8%) e sfiorano quota 480mila. Per le imprese individuali il paese leader resta il Marocco, con 58.555 titolari; seguono Cina (42.703) e Albania (30.475).

In termini assoluti l'aumento maggiore è stato registrato tra gli imprenditori del Bangladesh (+3.180 imprese) e in termini relativi quelli Kosovo (+37,6%).

CARENZA DI LIQUIDITÀ. Sul piano generale, tuttavia, conferma la Cgia, gli effetti di 5 anni di crisi stanno avendo sul tessuto economico italiano fatto di piccole e micro imprese conseguenze fino a poco tempo fa non immaginabili. «Il disagio economico in cui versano le piccole imprese - dice il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - ha risvolti molto preoccupanti soprattutto per i dipendenti di queste realtà aziendali che faticano, quando va bene, a ricevere lo stipendio con regolarità». «Purtroppo - aggiunge - sono aumentate a vista d'occhio le aziende che da qualche mese stanno dilazionando il pagamento degli stipendi a cau-

sa della poca liquidità. Stimmiamo che almeno una piccola impresa su due sia costretta a rateizzare le retribuzioni ai propri collaboratori». A monte, questa situazione di difficoltà è enfatizzata dai dati sulle aziende protestate, che fra il terzo trimestre 2007 e lo stesso periodo 2012 sono cresciute del 12,8%: in termini assoluti nel 2012 queste hanno sfiorato le 67.000 unità.

LA CLASSIFICA. Le regioni più interessate dal fenomeno sono state l'Umbria (+46,4%), l'Abruzzo (+34%) e la Sardegna (+32,4%). Per la Comitas occorre l'immediato sblocco dei pagamenti della Pa e la diluizione dei tributi.

IMPRESE PROTESTATE

	III trim 2012
Umbria	987
Abruzzo	2.019
Sardegna	1.454
Veneto	2.364
Molise	422
Toscana	3.555
Basilicata	758
Sicilia	6.930
Calabria	3.378
Campania	8.372
Lazio	11.391
Puglia	5.408
Marche	1.693
Piemonte	2.831
Trentino Alto Adige	274
Friuli Venezia Giulia	475
Valle d'Aosta	64
Emilia Romagna	2.816
Lombardia	10.611
Liguria	871
Italia	66.673

Fonte: Cgia di Mestre

Zona franca, la giunta ci crede Gli artigiani: «Non ci serve»

I dubbi delle imprese sull'iniziativa di Cappellacci: «La Regione non ha fatto i conti economici»
Maninchedda (Psd'Az): «È un'opportunità solo se viene legata alle agevolazioni di tipo fiscale»

di **Alfredo Franchini**

► CAGLIARI

Zona franca, quanta confusione. La battaglia, storica, avviata con la scrittura dello Statuto che peraltro prevedeva solo l'istituzione di alcuni punti franchi, sembrava essere stata accantonata. Il difficile rapporto con lo Stato ma anche l'avvento della globalizzazione e dei cambiamenti dei sistemi economici avevano messo all'angolo il tema che è stato rilanciato, nelle ultime settimane, dalla giunta Cappellacci, sulla spinta di diversi movimenti. Le organizzazioni produttive la pensano diversamente e invitano la giunta alla prudenza: «E' legittimo che su questioni di grande importanza, i movimenti, le persone, facciamo delle proposte», afferma Filippo Spanu, segretario regionale della Confartigianato, «ma la politica ha un altro compito, quello di verificare la fattibilità delle proposte e cercare di metterle in pratica. Capire la portata e non illudere i cittadini. La Confartigianato ritiene grave da parte della Regione e anche di alcuni consigli comunali che su un tema così importante si facciano intendere cose che non esistono». I dubbi sono di due tipi: la procedura avviata dalla Regione non è convincente «perché la norma dello Statuto con cui si istituiscono i punti franchi afferma che il regime doganale della Regione è di esclusiva competenza dello Stato» e l'altro dubbio sollevato dagli artigiani è sulla validità economica.

«Si dà per scontato che la zona franca possa essere utile all'economia della Sardegna ma in realtà non è stato fatto alcun calcolo. Noi agiamo in regime di compartecipazione,



Filippo Spanu



Paolo Maninchedda



Lo Statuto autorizza l'istituzione di punti franchi, ma non la zona franca

La Cna: «Serve chiarezza sulla realizzazione del metanodotto»



Il gasdotto Galsi su cui la Regione ha puntato negli ultimi dieci anni per portare il metano in Sardegna (dall'Algeria), sembra un progetto bloccato. La Cna chiede alla Regione che si faccia chiarezza: «L'opera costituisce per i sardi un obiettivo irrinunciabile per accrescere la competitività del sistema economico», hanno affermato Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna. «Gli eventi

che hanno coinvolto la compagnia di stato algerina, Sonatrach e il cambio ai vertici dell'Eni accrescono i dubbi che il gasdotto si faccia davvero», afferma Porcu (nella foto). La Cna ricorda che il progetto prevede investimenti superiori al miliardo di euro: «Non vorremmo che anche il metanodotto, come le tante opere incomplete in Sardegna, finisse con un altro sperpero di risorse pubbliche».

(la cosiddetta vertenza entrante, *Ndr*), la Regione mette in cassa sette decimi dell'Irpef e nove decimi sull'imposta di fabbricazione». La zona franca consiste nel sollevare una porzione di territorio dai vincoli di carattere doganale per le mer-

ci. In pratica l'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto farebbe diminuire l'attuale gettito che già ora non è sufficiente. Il presidente Cappellacci che ieri ha scritto una lettera al Commissario europeo per la fiscalità e l'unione doganale,

Algirdas Semeta, per chiedere un incontro, ha sinora approvato due delibere per ricordare che la Sardegna ha diritto alla fiscalità di vantaggio essendo un'isola. Una tesi forte, questa dell'insularità, sostenuta anche dai sardisti ma non suf-

ficiente: «La creazione della zona franca doganale», ha scritto Paolo Maninchedda in un documento, «rappresenta un'opportunità di sviluppo per la Sardegna, ma se non viene accompagnata con l'introduzione di agevolazione di tipo fiscale non è sufficiente a imprimere una svolta nello sviluppo economico e sociale in Sardegna. Sono, infatti, le condizioni fiscali e finanziarie di vantaggio che possono creare reali condizioni di favore per attrarre gli investimenti nell'isola». Come dire: si può costituire un'Agenzia regionale delle entrate ma la Sardegna non può farcela ad andare avanti con questo tipo di entrate. «Un articolo del codice doganale», precisa Spanu, «prevede che se ci fosse la zona franca qualsiasi nuova costruzione debba avere il placet dall'autorità doganale. Per le imprese sarebbe un manicomio burocratico».

Cig, via libera al pagamento per 5000 operai

► CAGLIARI

La Regione ha avuto il via libera dal ministero del Lavoro per il pagamento della cassa integrazione. Ed è una boccata d'ossigeno per i cassintegrati della Sardegna e per i sindacati che erano molto preoccupati. Il ministero del Lavoro ha sbloccato i fondi per la copertura integrale del 2012 autorizzando il pagamento delle prime due mensilità: beneficineranno dell'ombrello sociale 5.000 lavoratori isolani. Dopo il pressing della Regione e delle forze sociali, il governo Monti è tornato sui suoi passi dando l'ok alla prima tranche di risorse su uno stanziamento complessivo di 46 milioni di euro destinati alla Sardegna per la cig 2012. «Una notizia che accolgo con particolare favore», ha commentato l'assessore regionale del Lavoro Antonello Liori, «perché consentirà anche a questi lavoratori di chiedere il rinnovo per il 2013».

Nelle settimane scorse, il Consiglio regionale aveva destinato agli ammortizzatori sociali 30 milioni di euro come dote aggiuntiva rispetto ai fondi nazionali che non sono sufficienti. Secondo i dati presentati dai sindacati, negli ultimi 5 anni il numero degli occupati nell'industria è crollato di circa 37 mila unità, mentre 4.000 lavoratori hanno cessato di lavorare nel settore agricolo. Il tasso di disoccupazione, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, si avvicina al 17%, circa 7 punti in più rispetto alla media nazionale, mentre per l'Inps le persone ammesse a beneficiare della gamma degli ammortizzatori sono 136.000, di cui 30.000 ammessi alla cig e mobilità in deroga. I fondi da destinare all'ombrello sociale non bastano. Nel 2013 il governo ha stanziato 87 milioni di euro che servono solo a coprire un terzo del fabbisogno, stimato attorno ai 230-240 milioni. Sono necessari, dunque, altri 140 milioni.

Cronaca

venerdì, 01 marzo 2013

Galsi, Cna sarda: "La Regione faccia chiarezza sul progetto"



Il gasdotto Galsi, che dall'Algeria dovrebbe portare il metano in Italia attraverso la Sardegna, è ancora lontano dall'essere realizzato nonostante negli ultimi anni gli enti locali dell'isola abbiano accelerato i tempi per la costruzione delle reti locali di distribuzione locale e le stazioni di pompaggio. Per questo motivo la Cna Sarda chiede alla Giunta regionale notizie certe sull'importante progetto infrastrutturale i cui lavori sulla carta dovrebbero iniziare nel 2014.

CAGLIARI - "L'opera - dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sarda - oltre ad assicurare una maggiore sicurezza energetica a tutto il paese costituisce per la Sardegna un obiettivo irrinunciabile per accrescere la competitività del sistema economico isolano attraverso l'abbattimento delle bollette energetiche per famiglie e imprese, con un risparmio stimato intorno al 30-40%. Gli eventi succedutisi in questi mesi - proseguono - e che hanno coinvolto la compagnia di stato Algerina Sonatrach e il cambio traumatico dei vertici Eni, accrescono le ombre intorno alla possibilità che l'opera si realizzi davvero".

"Negli ultimi anni - spiegano i vertici Cna - vi è stato uno sforzo significativo degli enti locali che hanno predisposto i progetti di infrastrutturazione locale in attesa che prendano corpo i progetti per la realizzazione del gasdotto. Il progetto prevede investimenti per oltre un miliardo di euro che, se ben gestiti, potrebbero rappresentare una straordinaria boccata d'ossigeno per le imprese sarde. Il metanodotto attraverserà tutta l'isola e sarà lungo 272 chilometri. Sono previsti 38 punti di interconnessione con le reti secondarie dei centri abitati e delle zone industriali e artigianali, con una connessione, in media, ogni 7-8 chilometri. Proprio questa prospettiva - spiegano Marras e Porcu - ha spinto gli enti locali ad accelerare i tempi per la costruzione delle reti di distribuzione locali e delle stazioni di pompaggio. Non vorremmo che anche l'importante progetto di metanizzazione dell'isola finisca come le tante opere incompiute che in Sardegna hanno portato allo spreco di ingenti risorse pubbliche".

"Tutto ciò - concludono i vertici della CNA sarda - renderebbe ancora più indifferibile l'urgenza di predisporre finalmente un piano energetico regionale che individui le possibili alternative e disponga una strategia di medio-lungo periodo in grado di coprire il vuoto di una politica energetica che la Sardegna non ha mai avuto".

Sardegna, metano. CNA: La regione faccia chiarezza sul progetto GALSI



Il gasdotto Galsi, che dall'Algeria dovrebbe portare il metano in Italia attraverso la Sardegna, è ancora un miraggio nonostante negli ultimi anni gli enti locali dell'isola abbiano accelerato i tempi per la costruzione delle reti locali di distribuzione locale e le stazioni di pompaggio. Per questo motivo la Cna Sarda chiede alla Giunta regionale notizie certe sull'importante progetto infrastrutturale i cui lavori sulla carta dovrebbero iniziare nel 2014.

«L'opera – dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sarda – oltre ad assicurare una maggiore sicurezza energetica a tutto il paese costituisce per la Sardegna un obiettivo irrinunciabile per accrescere la competitività del sistema economico isolano attraverso l'abbattimento delle bollette energetiche per famiglie e imprese, con un risparmio stimato intorno al 30-40%.

«Gli eventi succedutisi in questi mesi – proseguono Marras e Porcu – e che hanno coinvolto la compagnia di stato Algerina Sonatrach e il cambio traumatico dei vertici Eni, accrescono le ombre intorno alla possibilità che l'opera si realizzi davvero.

«Negli ultimi anni – spiegano i vertici CNA – vi è stato uno sforzo significativo degli enti locali che hanno predisposto i progetti di infrastrutturazione locale in attesa che prendano corpo i progetti per la realizzazione del gasdotto. Il progetto prevede investimenti per oltre un miliardo di euro che,

se ben gestiti, potrebbero rappresentare una straordinaria boccata d'ossigeno per le imprese sarde. Il metanodotto attraverserà tutta l'isola e sarà lungo 272 chilometri. Sono previsti 38 punti di interconnessione con le reti secondarie dei centri abitati e delle zone industriali e artigianali, con una connessione, in media, ogni 7-8 chilometri. Proprio questa prospettiva – spiegano Marras e Porcu – ha spinto gli enti locali ad accelerare i tempi per la costruzione delle reti di distribuzione locali e delle stazioni di pompaggio. Non vorremmo che anche l'importante progetto di metanizzazione dell'isola finisca come le tante opere incompiute che in Sardegna hanno portato allo spreco di ingenti risorse pubbliche.

Annunci Google  [Sardegna](#) [Metano](#) [Auto gas GPL](#) [Bolletta gas](#)

«Tutto ciò – concludono i vertici della CNA sarda – renderebbe ancora più indifferibile l'urgenza di predisporre finalmente un piano energetico regionale che individui le possibili alternative e disponga una strategia di medio-lungo periodo in grado di coprire il vuoto di una politica energetica che la Sardegna non ha mai avuto».